

**Zusatztext von Eugenio Montale: *I limoni***

Ascoltami, i poeti laureati  
 si muovono soltanto fra le piante  
 dai nomi poco usati: bossi ligustri o acanti.  
 Io, per me, amo le strade che riescono agli erbosi  
 fossi dove in pozzanghere  
 mezzo seccate agguantano i ragazzi  
 qualche sparuta anguilla:  
 le viuzze che seguono i ciglioni,  
 discendono tra i ciuffi delle canne  
 e mettono negli orti, tra gli alberi dei limoni.

Meglio se le gazzarre degli uccelli  
 si spengono inghiottite dall'azzurro:  
 più chiaro si ascolta il susurro  
 dei rami amici nell'aria che quasi non si muove,  
 e i sensi di quest'odore  
 che non sa staccarsi da terra  
 e piove in petto una dolcezza inquieta.  
 Qui delle divertite passioni  
 per miracolo tace la guerra,  
 qui tocca anche a noi poveri la nostra parte di ricchezza  
 ed è l'odore dei limoni.

Vedi, in questi silenzi in cui le cose  
 s'abbandonano e sembrano vicine  
 a tradire il loro ultimo segreto,  
 talora ci si aspetta  
 di scoprire uno sbaglio di Natura,  
 il punto morto del mondo, l'anello che non tiene,  
 il filo da disbrogliare che finalmente ci metta  
 nel mezzo di una verità.  
 Lo sguardo fruga d'intorno,  
 la mente indaga accorda disunisce  
 nel profumo che dilaga  
 quando il giorno più languisce.  
 Sono i silenzi in cui si vede  
 in ogni ombra umana che si allontana  
 qualche disturbata Divinità.

Ma l'illusione manca e ci riporta il tempo  
 nelle città rumorose dove l'azzurro si mostra  
 soltanto a pezzi, in alto, tra le cimase.  
 La pioggia stanca la terra, di poi; s'affolta  
 il tedio dell'inverno sulle case,  
 la luce si fa avara – amara l'anima.  
 Quando un giorno da un malchiuso portone  
 tra gli alberi di una corte  
 ci si mostrano i gialli dei limoni;  
 e il gelo del cuore si sfa,  
 e in petto ci scrosciano  
 le loro canzoni  
 le trombe d'oro della solarità.

Eugenio Montale: "I limoni" aus: *Ossi di seppia*. Milano:

Mondatori <sup>2</sup>1991 (Oscar Grandi Classici), 9-10.